



ALPIN DEL DOMM

NOTIZIARIO DEL GRUPPO MILANO CENTRO "GIULIO BEDESCHI" SEZIONE ANA MILANO

Numero 100 - Anno XXVI/1 - Aprile 2026

Edito in proprio da: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano - Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
Redazione: Via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano - tel. 02 48519720 - Responsabile: Paul Wilcke - Inviato gratis ai Soci.
Site web: www.alpinimilanocentro.it E-mail: alpindeldomm@alpinimilanocentro.it

1000



NUMERO SPECIALE



PAROLA DI CAPOGRUPPO

Con contentezza rilascio alle stampe il numero 100 dell'Alpin del Domm. Questo sentimento mi è dato dai tanti ricordi che collego a questo foglio im-periodico. I primi numeri sono stati scritti prima ancora che ci fosse il Gruppo Alpini Milano Centro, di un paio di pagine stam-pate artigianalmente, ed hanno contribuito a formare l'idea che un Gruppo di città fosse necessario per raccogliere tanti soci dispersi e privi di comunicazioni da parte della loro Associazione. Col proseguire delle uscite ci siamo impraticiti di nuovi mezzi, abbiamo giocato con impaginazioni creative, siamo passati ficosamente al colore, abbiamo fatto fotomontaggi, raccontato storie, coinvolto i soci e le loro compagne scrittrici. Abbiamo disquisito di questioni associative, sono stati lanciati argomenti con grande anticipo sui tempi (ad esempio è stato pubblicato a puntate il diario di un Internato Militare, quando il tema era lontano da ogni occhio ed ogni cuore). Abbiamo preso in giro tanti soci, a partire da noi stessi, con l'idea che l'Alpin del Domm si sarebbe fatto finché la redazione si fosse divertita. Sono stati onorati i Caduti, remoti e vicini (Nassiriya). Sono stati onorati i Veci. Abbiamo creato la rubrica "Bibliotheca", che ora campeggia anche sul mensile associativo. Le Adu-nate sono state accompagnate da indicazioni gastronomico – turistiche, con itinerari di viaggio a volte assai improbabili oppure alternativi. Sono stati pubblicati "numeri speciali" dai temi più diversi, ma sempre Alpini. La redazione si è trovata a comporre in automobile, in treno, persino in ospedale, facendo orari improbabili e le ore molto piccole. Tanti i fil rouge: la musica ed i canti, la nostra Bandiera, l'abbarbicamento ai valori. I nostri articoli hanno fatto ridere e sorridere, studiare, anche arrabbiare. Avere detto quel che pensavo dell'Adunata di Asiago mi ha quasi portato ad essere pestato in Piazza Duomo, da robusti Alpini dissenzienti. Penso che l'Alpin del Domm possa ancora essere utile al Gruppo, come uno dei possibili punti di aggregazione dei Soci o di attività, a supporto dei Soci stessi e in supporto al Centro Studi. Con il vostro aiuto, con il tuo aiuto —socio che leggi— possiamo andare avanti ancora per molti anni: cre-deteci, credici, è divertente!

Il vostro Capogruppo Paul Wilcke

Dal Comitato per il Centenario al Centro Studi

Dal 2014 al 2021; 6 Convegni, di cui uno internazionale; 3 Mostre; 27 Conferenze, alcune replicate in città diverse da Milano. Sul nostro sito abbiamo pubblicato, giorno dopo giorno tutti i Bollettini di Guerra ed i principali avvenimenti dal 20 maggio 1915 all'11 novembre 1918, seguendo lo scorrere giornaliero degli eventi come 100 anni fa e proponendo 105 approfondimenti redatti da docenti universitari ed esimi studiosi della Grande Guerra e di quel periodo più in generale. Tutto questo il materiale è sempre disponibile in linea. Questi i numeri fino al 2021 (anno del centenario del Milite Ignoto). Dal 2021 in poi abbiamo deciso di non chiudere il nostro impegno, ma di evolvere ed aggiornare il nostro lavoro di ricerca e divulgazione, allargando i nostri orizzonti temporali e geografici per cercare di rispondere alle domande che spesso ci venivano rivolte dal nostro pubblico a riguardo delle interconnessioni tra passato e presente e che necessariamente sfociavano nella geopolitica contemporanea, portandosi dietro, di conseguenza, l'obbligo di analisi anche di carattere strategico, sociale e religioso. In questo, il periodo COVID, con il suo obbligo di immobilità fisica e relazionale, ha contribuito ad una maggiore voglia di comunicazione. In quei mesi ci siamo quindi adoperati ancor di più per proporre on-line argomenti di interesse storico ed analisi geopolitica.

Con la ripresa della vita normale il mondo ha visto, purtroppo, un "giro di danza vorticoso" che sembra più una polka schnell che un walzer (con buona pace di Strauss). Forti tensioni sono esplose in due conflitti che ci riguardano, nostro malgrado, da vicino: il conflitto in Ucraina e l'acuirsi delle tensioni in Medio Oriente che sono sfociate nell'attacco di Hamas ad Israele del 7 ottobre 2023 con tutto quello che ne è seguito. Sino allo scontro con l'Iran. Dal 2021 abbiamo quindi proposto 10 conferenze a carattere storico, dedicate al primo periodo fascista e 14 conferenze focalizzate invece sulla situazione geopolitica attuale, con analisi strategica e multidisciplinare dei teatri che infiammano lo scacchiere mondiale.

Negli anni abbiamo tessuto molte collaborazioni con altri Centri Studi di rilevanza nazionale, con docenti universitari ed analisti di alto livello, che si sono sempre prestati a collaborare fattivamente per il massimo risultato in termini di qualità e divulgazione corretta.

Visti i riconoscimenti ricevuti e gli attestati di plauso del nostro operato, più del mondo civile e militare che dell'associazione a cui, comunque, facciamo riferimento, e dando per assodato che cultura ed informazione sono parte integrante di una corretta analisi di qualsiasi evento, passato o presente, era ormai maturo il tempo di chiamarci come ormai molti ci definivano da qualche tempo: "Centro Studi". La struttura è sempre la stessa, la volontà di fare anche, il nome del Centro Studi in un certo senso non cambia. Diventa Centro Studi "Comitato per il Centenario". Questo per 3 motivi.

Il primo è perché ormai sia in Italia che all'estero ci conoscono come "quelli del comitato per il Centenario".

Secondo, chi conosce il mondo della comunicazione sa che cambiare nome a qualcosa che funziona è come relegarla nell'oblio per tempo indefinito.

Terzo, sempre rimanendo nell'ambito della comunicazione, anche semplicemente cambiare un dominio in rete o il nome del canale YouTube creerebbe solo disservizi a quanti, e non sono pochi, ci seguono costantemente.

E poi, ormai, ci siamo affezionati.

Abbiamo avuto purtroppo critiche sul nostro operato sia come Comitato che come Centro Studi. Critiche arrivate dagli ambienti associativi non dall'esterno. Qualcuno ha addirittura detto che "da un gruppo non può venire niente di buono" come se solo le sezioni o il nazionale fossero i possessori del sapere e capaci nel fare. È come se la mamma e la nonna invece di gioire dei traguardi raggiunti dai figli li denigrassero al contrario di supportarli. Brutta cosa l'invidia. Noi non siamo capaci di fare le salamelle con la polenta, lasciamo fare ad altri, ma se sono buone li elogia-mo e gli diciamo anche grazie. Mi sembra un comportamento normalmente civile.

Comunque, un altro traguardo che abbiamo raggiunto, non da poco, e che tutte le nostre iniziative non hanno mai avuto bisogno di sponsor. Tutto di tasca nostra. Questo non perché siamo scemi o i più "fighi", ma perché si possono fare cose belle anche senza sprecare. È uno stile, il nostro stile. Questo si raggiunge con la qualità della proposta evitando l'autoreferenzialissimo ed allargando le collaborazioni al più ampio orizzonte. Cantarsela e suonarsela in casa non serve a nessuno e si rischia di cadere in stantie retoriche che ormai non incantano più nessuno.

Il mondo è cambiato, l'informazione è veloce e concisa. Il concetto di nozione non esiste più. Oggi esiste l'info ovvero un rapido titolo (esplicativo?) e tre righe di testo che magari dicono il contrario di quanto enunciato nel titolo. L'approfondimento del "tema" è cosa per pochi, il sentito dire è per tanti. "Ho trovato in rete" è per tutti. Ecco il nuovo campo di battaglia. Noi ci muoviamo consci che ogni evento poi deve generare una discussione altrimenti è tempo perso. Registriamo tutto.

Poi montiamo e pubblichiamo in rete. Se in sala ci sono 70 persone pochi giorni dopo contiamo le innumerevoli visualizzazioni, i commenti ecc. cui cerchiamo di dare risposta velocemente. Non sono mai pacchetti preformati o format chiusi.

Non ho mai capito (o faccio finta) come mai le nostre iniziative siano seguite più da un pubblico eterogeneo (cittadini comuni, universitari, militari, politici, in qualche caso anche religiosi di diverse fedi ed appartenenti ad associazioni d'arma diverse dall'ANA) che dai soci ANA.

Oltretutto con il coinvolgimento fattivo del nostro gestore, abbiamo incrementato le presenze, con la possibilità di cenare prima della conferenza.

Questo è uno dei motivi per cui il Centro Studi lavora in modo aperto. Qualità nella proposta e qualità, a questo punto, nella platea di chi ci segue.

Mantenere il ricordo e ben salde le nostre radici non è più sufficiente, bisogna impegnarsi nel nuovo livello di conoscenza e comunicazione.

Questo è il nostro stile e la nostra missione.

Questo è il Centro Studi "Comitato per il Centenario".

R.

Tutti i video delle nostre conferenze sono liberamente disponibili sul sito del gruppo:

www.alpinimilanocentro.it
oppure sul canale YouTube:
Comitato per il Centenario Grande Guerra. Con l'iscrizione al canale riceverete una notifica non appena ci sarà un aggiornamento

100 non più 100 forse 100 meno 100 = 33

Dissertazioni a ruota libera sul numero 100

EKATO' – CENTUM – HUNDRED – CENT – CIEN/CIENTO – HUNDERT – CEM – CTO – BAI- HYAKU – MPA – SAU – CENT – HONDERD

E cioè

100 - CENTO – 100

E, come direbbe un politico, oggi passato di moda e ora dedito all'Agricoltura, “*che c'azzecca?*” questa sfilza di termini stranieri con il nostro Alpin del Domm?

C'azzecca, c'azzecca.

Nella Cabala il numero 100 è considerato speciale, dal significato divino, e così anche per i Pitagorici perché è il quadrato di 10 ovvero del numero perfetto. Perfetto perché l'1 rappresenta la Monade, il principio di ogni cosa e lo zero il Nulla: la loro unione racchiude in sé la totalità dell'Universo. 100 è ripetutamente usato in varie discipline: in **Astronomia** 100P/Hartley è una cometa del sistema solare, 100 Hekate è un asteroide della fascia principale del sistema solare, l'oggetto del Catalogo di Messier M100 è una Galassia a spirale situata nella Costellazione Coma Berenices; in **Astronautica** Cosmos 100 è un satellite artificiale russo, in **Chimica** è il numero atomico del Fermio, in **Fisica** è la temperatura dell'ebollizione dell'acqua al livello del mare, e via dicendo. Per non parlare poi del Circolo dei *Cento e non più Cento*, circolo estremamente esclusivo di Casale Monferrato che organizza ogni anno nel Palazzo Gozzani, Marchesi di Treville il “*Ballo dei 100 e non più 100*” riservato alle famiglie storiche d'Italia, all'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore al Pantheon et similia, con la partecipazione di S.A.I.e R. l'Arciduca d'Asburgo-Lorena con la moglie Arciduchessa, del Principe Marchese Ferrante Gonzaga del Vodice di Vescovato, capo storico della Casa Ducale di Mantova, e di altri Blasonati.

Riprendendo il concetto di cui sopra, “*che c'azzeccano*” anche queste notizie con l'Alpin del Domm?

Tutto quanto sopra riportato tende a confermare che il numero 100 (CENTO) è un numero importante: ricordate le feste che abbiamo fatto ai nostri veci, quando hanno raggiunto le 100 candeline?

Bene, ora anche l'Alpin del Domm raggiunge, con questo numero, le 100 candeline, e merita quindi un trattamento altrettanto festoso.

Subito dopo la nascita del Gruppo Milano Centro, una volta organizzati, abbiamo sentito il desiderio, o meglio la necessità, di farci conoscere anche al di fuori del Gruppo; nacque così l'idea di un giornale al quale

venne dato il nome di “Alpin del Domm”, su suggerimento del nostro Cesare Lavizzari. Da subito ci siamo dati lo scopo di non fare solamente un notiziario per informare i nostri soci delle attività che facevamo, ma di realizzare un periodico di più ampi ed importanti contenuti, al quale abbiamo dato la più ampia diffusione, inviandolo non solamente agli altri Gruppi della Sezione, ma anche alle altre Sezioni, comprese quelle estere.

In poco tempo Alpin del Domm fu conosciuto ovunque, e conseguentemente il Gruppo – spesso individuato dal nome del giornale – riceveva complimenti anche da Alpini che appartenevano al Gotha della Associazione e che sollecitavano l'invio del periodico.

Ed evidentemente i nostri sforzi non sono stati vani ed inutili: sotto la guida del direttore f.f. Luca Geronutti, e la fattiva collaborazione dell'allora Segretario del Gruppo, ed ora valente capogruppo Paul Wilcke, in poco tempo, per ben due volte la Sezione ritenne di assegnarci il premio come miglior periodico di Gruppo.

Nel corso degli anni il nostro giornale ha fatto passi da gigante, seguendo anche il progresso: ad esempio, ora tutti i numeri sono riportati sul sito, dove si possono tranquillamente trovare con il solito click (a parte il sottoscritto, che refrattario ai progressi tecnologici, continua a pretendere la copia cartacea); da non dimenticare che il giornale, talvolta, usciva anche corredato da gadget, di solito in concomitanza con le Adunate: cito, ad esempio, il cartonato del Ponte di Bassano con le immagini dei principali protagonisti della Adunata.

Ma c'è un altro motivo che rende importante il numero 100, una sorta di gemellaggio niente meno che con **Il Corriere della Sera**: se il Gruppo festeggia le 100 candeline del suo giornale, il Corriere festeggia un anniversario altrettanto importante, i 150 anni dalla sua fondazione. A fronte di questa concomitanza, il Gruppo ha ritenuto di seguire le iniziative del giornale. Questo, per festeggiare l'anniversario, ha creato una medaglia su cui è riprodotta la prima pagina del primo numero e, sul retro, via Solferino, sede storica del Corriere; il Gruppo ha creato una medaglia su cui è riprodotta la prima pagina del primo numero e, sul retro, via Rovani, sede storica del Gruppo. Ovviamente, tra le due c'è una piccola differenza: mentre la medaglia del Corriere è d'argento (ma si festeggiano 150 anni), quella del Gruppo è meramente stampata sulla copia del giornale (chi la volesse por-

tare con sé, può ritagliarla ed incollare le due facce, magari ponendo tra le due, a rinforzo, un pezzo di cartoncino). Per i 150 anni di Alpin del Domm, si vedrà. Con buona probabilità, non sarò io a celebrare le glorie del numero 150. [N.d.R. *Pio desiderio!*]

Nei momenti in cui prendono corpo questi pensieri, è ancora nell'aere lo spirito olimpico: ci immaginiamo quindi un podio dei tre migliori numeri del nostro giornale.

Preliminarmente, menzione a parte merita il numero 33 del febbraio 2006, non tanto perché riporta la relazione morale dell'allora Capogruppo per il 2005, ma per i ripetuti richiami al numero iconico per noi Alpini, appunto il numero “trentatré”, con vignette, con il nostro inno, con il richiamo di tanti “33”: (ri)leggere per credere.

Su podio, metterei sul gradino più alto (medaglia d'oro) il numero 1 del giugno 2000: con questo numero ci avventuravamo, con verginale timidezza, al mondo Alpino, come Gruppo neonato. È un giornale ancora senza l'intestazione ufficiale, con il quale vengono raccontati i primi passi del Gruppo, le prime visite a Gruppi fratelli, le prime iniziative ufficiali quali (la più importante) la benedizione del nostro gagliardetto con le sue prime uscite ufficiali.

Il secondo gradino (medaglia d'argento) lo dividerei tra due numeri, in quanto trattano sostanzialmente il medesimo argomento, i numeri 78 del febbraio 2014 e 82 del novembre 2014. In questi due numeri si narra e si documenta fotograficamente la donazione di una lastra di marmo di Candoglia (quello del nostro Duomo) che, grazie a Paul donato al Gruppo, veniva quindi dal Gruppo donato alla Sezione. La Sezione provvedeva quindi a fare incidere sulla lapide un “memento” a ricordo del V Alpini, lapide che poi, con una solenne cerimonia, veniva posizionata nel “Sacriario dei Milanesi”.

Il terzo gradino del podio (medaglia di bronzo) lo riserverei al numero 9 del luglio 2002: è sostanzialmente un omaggio alla nostra vanagloria, riportando in prima pagina la fotografia della prima targa assegnata al Gruppo per il suo giornale, quale miglior periodico della Sezione (ne seguirà poi, dopo breve intervallo, un'altra)

Quindi, tanti auguri al nostro Alpin del Domm, affinché prosegua nel suo glorioso cammino in giro per l'intero mondo alpino.

Il Past

Ancora sul numero 100

Il nostro socio Gabriele Cozzaglio ha varcato i venti lustri

Sior Tenente

“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell’oceano, ma se non lo facesimo l’oceano avrebbe una goccia in meno” Madre Teresa di Calcutta

Per poter capire questo mio racconto è necessario fare una premessa, infatti per molti giovani il servizio militare di leva non risveglia alcun ricordo. La “leva” obbligatoria istituita nel 1861 è stata abolita nel 2004, così tutti i nati dal 1986 in poi ne sono stati esonerati. Per quelli nati prima è il ricordo che accomunava tutti i maschi che si apprestavano a varcare il confine dell’indipendenza e della ricerca della propria strada nella vita. Anche chi, in qualche modo, l’aveva evitato per la scelta del servizio civile o per raccomandazioni, lo ricorda ancora come un momento in cui era imposta una scelta che avrebbe segnato una parte della loro vita. Al momento della chiamata alla leva, si poteva optare per un periodo più lungo di 15 mesi, da effettuare come ufficiale. Si accedeva mediante un concorso al quale partecipavano soprattutto i neolaureati, generalmente abituati a vivere in famiglia, che fino al giorno prima avevano pensato quasi solo a studiare. Chi passava il concorso faceva un corso di addestramento di 3 mesi, al termine dei quali diventava sottotenente, il grado più basso nella scala degli ufficiali e veniva destinato al proprio reparto.

In gergo venivano chiamati gli “Sten”, ma i soldati, quando si rivolgevano a loro li chiamavano “signor tenente”. A seconda della provenienza e della ca-



eppure tu dovevi dare loro un’impronta, dovevi guidarli. Fino a quel momento la tua massima responsabilità era stata probabilmente essere diligente negli studi, dare una mano nel volontariato oppure far parte di una squadra sportiva. Adesso ti trovavi a prendere delle decisioni importanti che coinvolgevano decine di altre persone, eri tu che dovevi scegliere, non c’erano consiglieri, non c’era possibilità di rimandare. La tua scelta sarebbe stata giudicata sia dai tuoi soldati che dai tuoi superiori e tu ne dovevi rispondere. E la cosa si ripeteva quotidianamente. Potevi essere odiato o amato, dipendeva solo da te.

Penso che nella vita civile ci vorrebbero più “sottotenenti” della quotidianità, cioè persone con la voglia di prendersi sino in fondo le proprie responsabilità, lavorando in silenzio e non per farsi notare, accettando le critiche e con la capacità di farsi da parte quando è il



denza dialettale i soldati davano maggiormente l’accento sul “signor” che spesso diventava “sior” per chi abitava nelle valli del nord, e invece “teneente” per i meridionali.

Il sottotenente era la “cerniera” tra i soldati e gli ufficiali che avevano scelto la carriera militare, ma non apparteneva né a questi né a quelli.

Avevamo qualche anno in più rispetto ai soldati e una laurea, ma questo non bastava a farsi rispettare. Dovevi dimostrare di aver meritato i gradi e il tuo ruolo con l’esempio. Avevi dei doveri, dei compiti da portare a termine. Il militare non era la tua professione, e i soldati erano ragazzi come te, solo più giovani di pochi anni,

momento, soddisfatti solo di aver fatto il proprio meglio senza risparmiarsi.

“Il corteo dei maestri, e ancor più dei testimoni, è numeroso. E questo fonda la speranza. Milioni di persone che ogni giorno partecipano alla navigazione del battello dell’impossibile nelle acque e nel fango del pianeta terra. Ecco, questi capitani di “lungo corso”, con i loro “marinai” e con coloro che sotto coperta sbucciano patate e cuociono fagioli, pensando e contemplando Dio, indicano il “non ancora”. Vivendo però il “già”...”

Paolo Giuntella

Le penne nere alle Olimpiadi. Tre modi diversi di servire

Le penne nere alle Olimpiadi: tre modi diversi di servire, un'unica anima alpina. Le Olimpiadi invernali e le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 sono state un grande evento per il Paese, ma per noi Alpini hanno rappresentato qualcosa di ancora più profondo: la possibilità di far vedere, ancora una volta, cosa significa essere gente che c'è quando serve.

Chi con il cappello, chi con la norvegese, chi in divisa verde con scritto ALPINI e chi in giubbotto da volontario di Team 26, chi con la divisa della nostra Protezione Civile: la presenza della famiglia alpina c'è stata, concreta e riconoscibile. Il contributo dell'ANA si è espresso in tre forme, diverse solo all'apparenza, ma unite dallo stesso spirito: fare il proprio dovere, quando serve una mano.

□ I volontari Team26: gli Alpini “in borghese”, ma sempre Alpini. Tanti nostri soci della Sezione di Milano — e non solo — hanno preso parte al programma dei volontari Team26. Maglia blu dell'organizzazione, sorriso pronto e la penna nera nel cuore (qualcuno l'aveva anche appesa allo zaino... “per sicurezza”).

Li si poteva trovare un po' ovunque: nelle stazioni, agli hub della metro, davanti agli impianti temporanei in città. Il loro compito era semplice e prezioso: dare una mano. Come autisti a servizio delle necessità dell'organizzazione, come aiuto nelle venue di gara oppure anse solo come guida per aiutare gli spettatori a orientarsi. E lo facevano con quel modo tutto alpino: un sorriso, due indicazioni precise, magari anche una battuta per alleggerire

la tensione.

Un volontario milanese ha raccontato: “Un canadese mi ha chiesto perché ci chiamano ‘Alpini’.

Alla fine delle spiegazioni mi ha abbracciato. ‘Ah, you are mountain people!’ mi ha detto.

Gli ho risposto: ‘Sì, e se c'è da aiutare, scendiamo anche in città’.”

□ La JTF: con le Truppe Alpine in servizio, come sempre, dove serve.

Il secondo contributo lo hanno dato i nostri volontari assieme agli Alpini in divisa, impegnati nella Joint Task Force dell'Esercito. Presidi di sicurezza, logistica e drivers, controllo degli accessi, pattugliamenti e supporto tecnico sulle piste, autisti o semplici spalatori: un lavoro enorme, spesso non evidenziato ma riconosciuto.

A Cortina, come a Livigno, dopo le nevicate improvvise, molti avranno visto gli Alpini spalare neve e ghiaccio come ai vecchi tempi. Una scena familiare per chi ha servito: poche parole, ritmo costante, attrezzi in mano e via.

Per molti di noi, compreso il sottoscritto, l'emozione di ritrovarsi in caserma (nel mio caso alla “Lugramani” di Brunico (BZ), sede del sesto reggimento alpini) dopo tanti anni e condividere questa esperienza con i

ragazzi e le ragazze che oggi prestano servizio nelle Truppe Alpine è stata grande e ci ha ripagato della fatica fatta.

□ Protezione Civile ANA: silenziosi, preparati e sempre sul pezzo. I volontari della nostra Protezione Civile ANA hanno operato soprattutto in Valtellina, tra Bormio, Livigno e Santa Caterina.

Supporto alla viabilità, assistenza al pubblico, manutenzioni rapide, interventi in caso di meteo difficile, servizi di cucina: il lavoro classico della PC ANA, fatto senza cercare i riflettori. Non sono mancati episodi che raccontano lo spirito alpino. A Livigno, una squadra ANA ha aiutato un gruppo di tifosi giapponesi rimasto bloccato su un bus che non riusciva a ripartire su una strada ghiacciata: pochi minuti, due badilate di ghiaia e una spinta di gruppo — la situazione si è risolta tra applausi e foto ricordo.

Tre impegni diversi, un unico spirito alpino. Guardando il quadro nel suo insieme — volontari Team26, JTF dell'Esercito, Protezione Civile ANA — si capisce una cosa: la presenza alpina è stata un valore aggiunto, riconosciuto da tutti. Ovviamente non sono mancate le difficoltà ed i disagi, come normale nello svolgimento di eventi così complessi — mancanza di equipaggiamento nei primi giorni, incomprensioni tra le diverse organizzazioni, problemi logistici. Ma questi sono alla fine stati superati con il tipico approccio Alpini, fedeli al motto “quando c'è da fare, si fa”.

Vittorio Patera

Guardando il quadro nel suo insieme — volontari Team26, JTF dell'Esercito, Protezione Civile ANA — si capisce una cosa: la presenza alpina è stata un valore aggiunto, riconosciuto da tutti. Ovviamente non sono mancate le difficoltà ed i disagi, come normale nello svolgimento di eventi così complessi — mancanza di equipaggiamento nei primi giorni, incomprensioni tra le diverse organizzazioni, problemi logistici. Ma questi sono alla fine stati superati con il tipico approccio Alpini, fedeli al motto “quando c'è da fare, si fa”.

Vittorio Patera



Il mio servizio nella Joint Task Force Milano–Cortina 2026

Ho risposto presente! all'invito “scrivi qualcosa”, sulla tua esperienza Milano-Cortina - ANA, anche se disabituato a scrivere, se non appunti quotidiani sulla mia agenda (di carta!)

Alla partenza per Brunico -servizio ParaOlimpiadi area di Cortina- mi sono ritrovato con lo stesso genere di pensieri e sensazioni del 1994: come a naja sono partito con molte incognite, ma in fondo con animo lieto e fiducioso negli Alpini- ANA. A differenza di allora, però, ora sapevo qualcosa in più sugli Alpini.

Di novità assoluta, ai tempi naja impensabile, è stato un fattore importante e inedito: in occasione di Olimpiadi e Paralimpiadi è stata creata la *Joint Task Force* -JTF- composta da militari dell'Esercito, in armi e da volontari ANA. Qualche giorno fa la JTF e l'ANA sono state elogiate dal Ministro della Difesa (vd. uff. Stampa ANA del 16/3/2026).

Un cenno alla formazione obbligatoria, per

noi dell'ANA consistente in corsi in via telematica (nota: per gli Amici degli Alpini era prevista in aggiunta una parte di formazione in presenza, forse per saggiarne meglio la preparazione). Del video-corso, di svariate ore, ho particolarmente apprezzato la parte sulla “medicina di montagna”, che spiega la reazione dell'organismo all'ambiente alpino; tutti abbiamo fatto pratica di montagna, ma conoscere anche la teoria può essere molto



utile... nella pratica!

La lettera con cui è stata accettata la mia candidatura quale volontario JTF alle Paralimpiadi, invitava a presentarsi a Brunico, caserma “Fausto Luga-

mani”, dov'è ora di stanza il glorioso 6° Rgt. Alpini, sede anche di Reparto attività sportive. Il 6° ha accolto noi volontari per l'accreditamento ad opera del coordinatore di zona della JTF, socio Ana pure lui, il Ten. (cong.) Ermanno Gri.

Dei previsti 125 volontari per lo “scaglione” del 3° turno (i primi due turni si erano svolti per le appena trascorse Olimpiadi) ci siamo ritrovati in 45, più qualcuno aggiuntosi nei giorni successivi: ma si sa, gli alpini hanno lo spirito giusto per affrontare gli imprevisti.

La mia sorpresa nel ritrovarci in palazzine della caserma in ottimo stato e perfettamente ristrutturate in anni recenti: inutile il sacco a pelo che pure, con spirito alpino, avevo portato.

Dal momento dell'assegnazione della cameretta e della branda è stato un crescendo mio personale e collettivo, di servizio, di entusiasmo e di fraternità alpina, pur con i “normali” inconvenienti delle cose umane:

ritardi del vestiario e dei pass necessari per l'accesso alle zone paraolimpiche, qualche defezione in itinere di chi aveva perso la pazienza e qualche boscaiolo notturno in camerata! Intoppi superati dal gruppo e dalla reattività del nostro coordinatore.

Naturalmente le giornate per noi iniziavano con l'Adunata sul Piazzale per l'alzabandiera, affiancati alle Compagnie degli effettivi del 6°, tutti giovanissimi sui vent'anni



(generazione Z, l'età di due delle mie figlie): cantare l'Inno sull'attenti insieme ai giovani è stata un'esperienza memorabile e inaspettatamente commovente: vedere gioventù che inizia la giornata rendendo gli onori alla bandiera non è esperienza oggi comune, e fa ben sperare per gli Alpini e per l'Italia. È pur vero che una quota di quei giovani non rimarrà nei ranghi alpini: dalle chiacchiere fatte con loro allo "spaccio" (ops, ora si chiama "circolo unificato") per una parte di loro è un'esperienza che, almeno nelle loro speranze, poi continuerà in altre Armi / settori, come Polizia, Carabinieri, GdF, ecc. oppure anche col congedo. Ma è un'esperienza che sarà in ogni caso servita, per la loro vita.

Uno dei primi giorni in schieramento abbiamo ricevuto il saluto del comandante del Reggimento Colonnello Daves, il quale dopo qualche parola di ringraziamento per il servizio, è passato tra le fila stringendoci la mano uno per uno, un semplice e graditissimo gesto di attenzione, non scontato e fatto non per formalità.

Le giornate proseguivano di norma con la riunione-briefing, dopo l'Adunata, tenuta dal coordinatore Gri, affiancato spesso dal gentile Maresciallo Trivieri, nella quale ci venivano assegnati gli incarichi per i turni del giorno successivo e/o del pomeriggio. Turni che se inizialmente vedevano la prevalenza numerica di

alpini del 6°, col trascorrere dei giorni sono diventati a prevalenza ANA: molti di noi infatti rinunciavano al turno di riposo per fare qualche servizio in più prima della fine del periodo di volontariato!

Il mio primo incarico è stato direttamente sulla pista da sci delle Tofane a Cortina, che abbondava di neve per le recenti nevicate. Partenza dalla caserma ore 4:50 con mezzo militare, squadra mista tra noi dell'Ana e Alpini del 6°, per una giornata di prove degli atleti. Ho potuto apprezzare l'adeguatezza dell'abbigliamento tecnico fornitoci dall'Esercito.

Il servizio, anche nelle successive giornate, si è svolto controllando gli accessi pedonali e carrabili alla zona degli atleti, a volte dando loro una mano per il carico delle attrezzature sportive: spesso non ne avevano bisogno, atletici e allenati come sono. Piacevolissimo nell'insieme era il clima generale, di tutti: atleti, volontari, militari in servizio, cittadini. Un'aria direi quasi festosa, pur in un ambito competitivo per definizione.

Le giornate di servizio sono state punteggiate da episodi estemporanei e spesso piacevoli, come il caso di un Ammiraglio in congedo, residente credo a Cortina, che mi ha raccontato di un giovane marinaio suo sottoposto, che un giorno gli disse di voler lasciare la Marina per approdare ... negli Alpini: così fece, e divenne poi Generale!



Oppure, situazione un po' meno rilassante: un Generale – non in congedo – dei Carabinieri voleva parcheggiare in un'area interdotta per la presenza di uscita di sicurezza: missione compiuta, non certo facendo valere il grado, ma ... il cappello! Una nota di apprezzamento per l'insieme del Villaggio olimpico, dove ho prestato servizio l'ulti-

mo giorno, appena fuori Cortina: dall'organizzazione, al clima percepito, l'efficienza organizzativa, fino all'ottimo – e abbondante, è il caso di dirlo - cibo destinato ai volontari (ottimo comunque in tutti i punti ristoro). Proprio quel giorno al villaggio olimpico ho incrociato l'atleta che aveva appena vinto la medaglia d'oro dello snowboard: Emanuel Perathoner. La macchina organizzativa della JTF e di Milano - Cortina è stata a mio vedere molto ben all'altezza della situazione e mi sembra che come Alpini -ANA abbiamo più che onorevolmente operato per la riuscita degli eventi. Uno dei primi pensieri nell'accingermi a questo scritto, è stato di non fare uno pezzo necessariamente celebrativo, e provare ad essere oggettivo: l'aver "messo giù" la mia esperienza mi è stato utile per mettere a fuoco i fatti, e d'altra parte mi accorgo che quando si tratta di Alpini riesco solo a parlarne bene! Si è detto in questi giorni che si è trattato di una missione interforze, cosa che ho potuto constatare anche al mio "livello soldato" per esempio osservando gli automezzi presenti nei parcheggi: oltre ovviamente a insegne dell'Esercito, Carabinieri, Polizia, Protezione Civile, Croce Rossa, ho potuto vedere la presenza di mezzi Guardia di Finanza, Forestale, Polizia Municipale (comuni vari), Aeronautica Militare, Marina Militare (anche uno della Brigata Marina San Marco), Polizia di Roma Capitale, ecc.

Chiudo facendo mie le parole del Generale di Corpo d'Armata Claudio Mora, comandante della JTF: *"Personalmente ritengo che quanto messo in campo dalla Difesa sia stato doppiamente innovativo: da un lato perché l'intero percorso olimpico è stato affrontato come un'operazione, dall'altro per l'inserimento, nel pacchetto di capacità della Difesa, dei volontari dell'Associazione Nazionale Alpini. Direi che ha dato risultati significativi. Essendo la prima esperienza può essere perfezionata, ma sono convinto che possa diventare un modello di riferimento per le future sfide"*.

Dove si firma?

Carlo Scalisi



Un'ultima immagine delle Olimpiadi che hanno visti protagonisti i nostri uomini.
Siamo orgogliosi di Voi

Un "vecio" con le sembianze di Gilberto Govi, che prende in considerazione solo la Grande Guerra, ci comunica la prossima Adunata Nazionale a Genova. Non perdetevi lo speciale dell'Alpin del Domm dedicato all'Adunata di Genova del 1952 aggiornata al 2026.

Il nostro capogruppo, che ha stretti legami con la repubblica Marinara, ci racconta la sua visione felice della città

Ocio, veci, che c'è stata un'altra guerra.



- Artigara? Hai fatto l'Artigara?

GENOVA, città ad un tempo concreta ed onirica. Città di artisti, viaggiatori, imprenditori da secoli e secoli.

Ci accogli ormai per la sesta volta, anche tu terra di Alpini, non solo di marinai. Un retroterra aspro, di monti immediatamente incombenti, una cintura di forti, con dietro altre cinture di difese ... Preda ambita di spagnoli di francesi e di austriaci - sei stata rifugio dei milanesi fuggiti in epoche buie e che hanno portato a te il nostro vescovo. Ancora oggi, appena sotto a palazzo ducale, brilla d'oro e di luce la stupenda chiesa di S. Ambrogio.

Città di rivoluzioni urbanistiche che hanno attirato ammiratori ed artisti che hanno celebrato i tuoi palazzi ed i tuoi magnifici signori, Doria, Spinola, Lomellini, Durazzo e tanti altri. Signori i cui interessi spaziavano dal Mar Nero al Nord Africa, soldati a Breda, Lepanto ... Banchieri in tutto il mondo conosciuto.

Repubblica che, come Venezia, ti sei estinta nel 1797 - battuta in questo dalla piccola Lucca che ha resistito fino al 1805.

Città di industrie antiche, tessili, chimiche, metallurgiche, navali, in questo aiutata dal legno e dalle acque del tuo retroterra. Chissà se chi oggi si mette un paio di jeans si ricorda di te? Oggi esploriamo con stupore il tuo centro storico, il più grande d'Europa, con i tesori d'arte che fingi di nascondere sui tuoi muri, lapidi e madonne, bassorilievi, torri medievali e palazzi rinascimentali e barocchi. Esploriamo con meno stupore le tue tristi periferie che hanno fatto scempio di giardini e parchi e del litorale.

Città in trasformazione, magari riuscirai a riconquistare il tuo spazio di vivibilità sostituendo la sopraelevata con un tunnel sotto-portuale, ricollegando anche visivamente la ripa al mare. Oggi la moltitudine multicolor pur bella che popola i tuoi caruggi e le dimore avite a volte è fonte di inquietudine e pericolo. Certo è difficile risanare muri di mille anni, ci vorrebbe uno sforzo nazionale. Te lo meritaresti.

Intanto noi veniamo a portarti un po' di allegria e di solidarietà.

PW

29 gennaio 2026 Assemblea del Gruppo Milano centro

Assemblea del Gruppo Alpini Milano
Centro 29 Gennaio 2026
Relazione del Capogruppo
Cari soci, cari amici,
ci ritroviamo per la più alta espressione
della vita associativa a livello di Grup-
po: l'assemblea in cui possiamo delibe-

“Milano”. La sua vita ha avuto un epilogo
solitario, essendo stato negato dalla fami-
glia il permesso alle visite presso la casa di
riposo ove in ultimo era stato ricoverato.
Guerino era del 1926 – avrebbe quasi cen-
to anni. Ne aveva già circa settanta quindi
quando mi sono affacciato all'ingresso di

la forza. Forza militare, forza commercia-
le, forza tecnologica. La forza di legami (o
legacci?) e vincoli tessuti negli anni che
ora cercano di obbligare molti Stati e mol-
te organizzazioni alla sudditanza e alla
marginalità, al servilismo. Il diritto inter-
nazionale? Carta straccia. Il diritto natura-
le? Non pervenuto. I diritti dell'uomo?
Chi era costui?

In questo gran rimescolamento che ci si
prospetta, in questa instabilità che si riflet-
terà su molti aspetti della nostra vita (ad
esempio i nostri portafogli, la disponibilità
di certi medicinali e servizi, le forniture di
materie prime e prodotti energetici – ades-
so che abbiamo sostituito i gasdotti russi
con le navi di gas liquido americane, etc.),
cosa possiamo fare?

Non vorrei approfondire aspetti che sono
troppo al di sopra del mio livello – anche
se a tutti deve essere consentito di dare un
contributo.

Possiamo e dobbiamo fare rete, tra di noi
come soci del Gruppo e tra i Gruppi della
Sezione, per assisterci nelle piccole e
grandi faccende della nostra quotidianità.
Molti dei soci sono avanti con l'età. Alcu-
ni hanno la fortuna di avere una famiglia a
fianco, altri no. Pensiamoci.

Possiamo fare rete ed essere d'esempio
nel nostro vicino, nel nostro condomi-
nio, nella nostra comunità. Possiamo usci-
re di casa e parlare della nostra storia,
della storia degli Alpini, nelle scuole.
Possiamo alzare lo sguardo quando siamo
per strada ed accorgerci delle tante piccole
e grandi necessità. E segnalarle o prender-
cene cura direttamente.

Dobbiamo essere cittadini attivi della no-
stra città e del nostro Stato.

Dobbiamo ricordarci di essere uomini.
Non sopra o contro gli altri (perché questo
non è essere uomini) ma con e per gli altri.
Solo che noi abbiamo una particolarità. In
una intervista televisiva del 1981 Primo
Levi disse che sentiva “il militare come
esperienza fondamentale della vita”. Non
sono Levi, ma anche per me rispetto al
servizio militare c'è un prima ed un dopo.
Una presa di coscienza e di responsabilità,
un modo diverso di vedere me stesso, in
un contesto umano unico. A quanti di voi,
di noi, è successo lo stesso? Se siete qui
oggi, in un Gruppo Alpini debbo supporre
che anche per voi il militare è sia stata una
esperienza fondamentale della vita.

Dai vostri tempi, dai miei tempi, il servi-
zio militare è ben cambiato, e ancora cam-
bierà. In una recente conferenza organiz-



rare e decidere di noi, delle nostre attivi-
tà, di chi ci rappresenta. Ma la proiezio-
ne verso il nostro futuro si fonda sul
nostro passato: su coloro che prima di
noi hanno impostato il Gruppo, che lo

via Rovani nel 1997. La sede era diversa:
all'ingresso un grosso tavolone di pino, le
pannellature alle pareti. La sala del camino
ermeticamente occupata dai soci del Colle
Esterolo e dalla Corvée, la sala del bar da
altre compagnie. Ai neoarrivati giovincelli
la stecca assegnava solo l'ingresso. Ebbe-
ne, all'ingresso, al tavolone, l'accogliente
Guerino curava come una chiocciola i due
Monti, me, Luca ... Grazie Guerino.

Per questo Vi invito ad alzarVi per rendere
omaggio a loro ed agli altri soci ed amici
andati avanti, e a rivolgere loro un pensie-
ro.

Ma vi sono anche altre persone cui dobbia-
mo rendere memoria e giustizia: i numero-
si soldati italiani ed alleati che intervenuti
in vari scenari bellici in forza di una fedel-
tà ad una alleanza quale la NATO, sono
stati recentemente tenuti per inutili o inca-
paci proprio dall'Alleato che aveva richie-
sto assistenza. Molti di loro sono rimasti
sul campo. Sarò anche solo il Capogruppo
di un piccolo nucleo di soci: ma ho un
ruolo in una Associazione d'Arma e non
posso non protestare contro la mancanza di
rispetto, contro la mancanza di onore, con-
tro la deformazione della narrazione stori-
ca per fini egoisticamente politici (se va
bene) o di arricchimento personale (più
probabile).

Il 2025 è certamente stato un anno memo-
rabile: come con l'inizio della guerra in
Ucraina, sono caduti molti dei veli di ipo-
crisia che avvolgevano le organizzazioni
internazionali. Organizzazioni che erano
l'evoluzione di centinaia di anni di rappor-
ti diplomatici costruiti su un codice – ose-
rei dire – cavalleresco. E sulle quali fece-
vano affidamento per il loro pacifico pro-
gresso numerosi Stati, o perché piccoli, o
perché giovani. È venuta ora meno la fin-
zione: chi detiene la forza, usa apertamente



hanno vissuto, che ci hanno lasciato la
loro memoria e il loro ricordo.
Vorrei fare memoria non solo dei nostri
soci, ma anche di soci che hanno intes-
suto la vita della Sezione e della Asso-
ciazione Nazionale. In particolare, mi
riferisco a Vittorio Mucci, che da poco
ci ha lasciato e che con sua moglie, an-
ch'ella recentemente mancata, era assie-
duo frequentatore di questo luogo.
Vorrei ricordare, una tra gli amici, Elide
Guindani, la moglie di Sergio Gorrieri
alias “Il Capitano” che assieme ai coniu-
gi Bonomi formava un quartetto assiduo
alle nostre cene. La tradizione di fami-
glia, di essere iscritti a Milano Centro,
continuerà con la figlia – il che ci dice
che riusciamo a lasciare una traccia nella
vita delle famiglie.
Vorrei ricordare soprattutto Guerino Di
Cecco, che per anni è stato il vessillifero
della Sezione di Milano – tanto che or-
mai nelle trasferte alpine lo chiamavano



zata dal Centro Studi Comitato per il Centenario ci è stato presentato uno dei progetti per la reintroduzione del servizio militare: a parte chi veramente non può farne parte, la prospettiva è che in futuro tutte le classi di uomini e donne siano chiamati a dare del tempo alla loro Patria.

Ma come sarà questo nuovo servizio militare? Quali le tecnologie, quali gli impegni? I nostri superiori sono preparati a paradigmi nuovi? Sono capaci di adattamento e creatività, di decisioni tempestive? E il nostro Paese è pronto? Faccio il caso della guerra in Ucraina: per la lentezza dell'evacuazione dei feriti dalle prime linee, le ferite di molti soldati sono peggiorate tanto da avere come conseguenza 100.000 amputazioni. E questo porta con sé poi il necessario sviluppo di una apposita chirurgia, di apposite produzioni di protesi, di speciale e attento reinserimento nella quotidianità, nella fami-



glia, nella vita lavorativa di persone disabili.

Il prossimo 12 febbraio ci sarà un'altra conferenza in Sede, dove si parlerà di Iran e Gaza, non solo dal punto di vista della geopolitica, ma anche da quello militare e tecnico delle azioni sotterranee, nei tunnel. Sarà interessante seguire il relatore. E magari ragionare su cosa significa oggi affermare, come richiama il nostro striscione all'Adunata, "chiediamo con forza la reintroduzione della leva". Presupponendo che lo vogliamo, siamo pronti? Abbiamo le tecnologie, gli equipaggiamenti, la logistica, le risorse, l'esperienza, l'autonomia, la resilienza, la capacità di assorbire le conseguenze? Gli Alpini però sono fondamentalmente uomini di pace e per la pace. Dalla guerra in montagna si impara che chi vince, di solito, è la montagna. La montagna ci



rimette al nostro posto – non si può scherzare col suolo impervio, con le condizioni meteorologiche. Alla presa del Passo della Lobbia, passando ghiacciai e crepacci, avranno partecipato sì e no 40/50 soldati. In gran parte morti o feriti. Ma di più se li sono presi il

gelo e le valanghe. E sono gli Alpini tornati da queste montagne che nel 1919 hanno fondato l'Associazione, per aiutarsi vicendevolmente, con l'imperativo "per non dimenticare".

Anche noi facciamo nostro questo motto imperativo e lo decliniamo nelle modalità che ci vengono proposte dall'Associazione, a vari livelli.

- Con il servizio al Sacrario, superbamente organizzato e curato da vari soci del Gruppo, che ringrazio. Preciso che quest'anno il 3 novembre sera abbiamo fatto una bellissima e suggestiva cerimonia notturna al Sacrario, con la lettura della Preghiera dell'Alpino e di una lettera del Presidente Nazionale. Vi invito a partecipare alla prossima ricorrenza.

- Con la partecipazione alle manifestazioni di carattere Sezionale e Nazionale (non tutte a dire il vero, in questo siamo mancanti), o come partecipanti, o come servizio d'ordine. Siamo stati – per la recente ricorrenza di Nikolajewka – sia a Morbegno sia a Brescia. Segnalo che il 10 febbraio ci sarà una manifestazione a Basovizza – uno dei nostri soci andrà ed è disponibile a dare un passaggio ad altri interessati. Il 2 aprile sarà celebrata in Regione la "Giornata della memoria e del sacrificio alpino": attendiamo indicazioni operative. La Sezione intende riproporre le due feste annuali, quella di primavera e quella di autunno. Sarà importante la nostra partecipazione.

- Con le attività di Protezione Civile, di cui il responsabile di gruppo più avanti potrà darci un breve resoconto ed una descrizione.

- Con la collaborazione con altri Gruppi in attività significative per il territorio (il riferimento è il lavoro di ripristino delle trincee della Linea Cadorna).

- Con il lavoro per le iniziative della Sede Nazionale – quest'anno il focus è la commemorazione dei 50 anni del terremoto del Friuli. Ringrazio i soci che ci hanno fornito materiale d'archivio, utilissimo, e chi lo ha lavorato.

- Con gli interventi nelle scuole di vario ordine e grado, sia per la discussione di aspetti della Prima o della Seconda Guerra Mondiale, sia per la presentazione dei moduli della Protezione Civile "io non rischio".

- Con la partecipazione fattiva, in varie forme, alle Olimpiadi Invernali. Vi sono volontari, operatori di Protezione Civile, militari, ed altri. Come dice il Presidente Sezionale: la priorità è la buona riuscita dell'evento nel nostro territorio, in Italia. Se poi ci saranno panni sporchi da lavare e conti da presentare, si laveranno e si presenteranno ...

- Con la partecipazione alla Assemblea Sezionale il 1° marzo 2026 di cui, al momento delle Varie ed Eventuali, Vi darò indicazioni operative. Segnalo fin d'ora che per l'anno prossimo sarà necessario trovare candidati Consiglieri Sezionali – pensateci.

- Con l'attività del Centro Studi Comitato per il Centenario, e la partecipazione alle sue conferenze e proposte. A latere segnalo che al Museo del Risorgimento - Civiche Raccolte Storiche di via Borgonuovo è in corso, prorogata fino al 1° marzo, la mostra

fotografica "Si combatteva qui" di un nostro socio, che – posso dire con orgoglio – il Comitato ha aiutato a lanciarsi. La mostra è rinnovata rispetto a quella che avete visto anni fa. Informo come



corollario che le conferenze del Centro Studi possono essere viste sul canale YouTube, "Comitato per il Centenario Grande Guerra", dopo essere state lavorate e sistemate. Per questo lavoro tecnico ci siamo dotati di un computer nuovo e potente, che è costato circa 2.500 €, di cui 500 € offerti da un generoso socio.

- Con la partecipazione a eventi di piazza – anche di questo più avanti nelle Varie ed Eventuali. Un poco di visibilità su di un territorio difficile come la città di Milano, non guasta. A questi eventi non posso non associare Pane in Piazza e il Banco Alimentare cui abbiamo partecipato in molti ed in allegria.

- Con la preparazione del Centenario della Sezione, che sarà nel 2028, sono stati costituiti comitati tematici, che potranno richiedere la vostra partecipazione nella progettazione e nella organizzazione.

- Infine, con la deposizione di un fiore sulle tombe di coloro che sono andati avanti, tutti gli anni per il 2 novembre. Grazie a chi ha continuato la tradizione: troveremo chi prenderà il testimone.

Termino la relazione con una informazione, diciamo, tecnica. Per rendere più bella e sicura la nostra "casa", su invito della Sezione con cui coabitiamo, abbiamo partecipato ad un bando regionale. Ci è stata riconosciuta una somma destinata a coprire l'80% del costo della sistemazione degli infissi esterni – persiane delle finestre e portefinestre. La selezione del fornitore è stata seguita dalla segreteria sezionale. Il Gruppo ha espletato le pratiche amministrative ed ha anticipato il pagamento. Attendiamo il parziale rimborso da parte della Regione e la copertura del saldo dalla Sezione. Debbo precisare che a mio avviso si sarebbero potute sistemare meglio serrature e lattoneria, e le mancanze dei legni.

Potremo sicuramente partecipare ad altri bandi, e regionali e comunali, nei prossimi anni. Vedremo di recuperare un poco di risorse per le nostre attività. Ringraziandovi per la pazienza dell'ascolto, e rendendomi disponibile al dibattito, con voi e con sentimento dico:

Viva il Gruppo Alpini Milano Centro
Viva l'Associazione Nazionale Alpini
Viva l'Italia!

La pozzanghera Mediterraneo e l'isola che non c'è

Gli equilibristi della nuova geopolitica

Relatore

Prof. Gianluca Pastori

Professore associato nella Facoltà di Scienze politiche e sociali,
Università Cattolica del Sacro Cuore.

Insegna Storia delle relazioni politiche fra il Nord America
e l'Europa e International History, Storia delle relazioni e delle istituzioni internazionali.

Collabora con ISPI - Istituto per gli Studi di Politica
Internazionale (Milano), dove è Associate Research Fellow
nel programma "Relazioni transatlantiche".

modera

RENZO GIUSTO

Coordinatore Centro Studi - Comitato per il Centenario



Centro
Studi
Comitato
per il
Centenario

Centro Studi Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedesch",
A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it

CONFERENZA

23 aprile 2026

ore 21

Sala "Dante Belotti"

sede A.N.A. Sez. di Milano

via V. Monti, 36

Ingresso da Via Rovani



*Ma chi altri può vantare un
Capogruppo olimpico e logistico?*

Il fior fiore del Gruppo, compresi i
foresti, al giuramento della Scuola
Militare Teulie il 28 marzo 2026



**Non
È
Mai
Troppo
Tardi**

*Su richiesta
in formato
cartaceo lè
disponibile lo
speciale
dell'Alpin del
Domm n°100
dedicato inte-
ramente
all'Adunata
Nazionale di
Genova, mag-
gio 2026.
A pag.7 e 12
un anteprima
delle immagi-
ni d'epoca*



**DAL 8 AL 14
GIUGNO 2026**



CAMPO SCUOLA ALPINO

RAGAZZE E RAGAZZI DALLA 5 ELEMENTARE ALLA 2 SUPERIORE

OGNI GIORNO DOPO L'ALZABANDIERA GRAZIE AI VOLONTARI POTRAI VIVERE

ESPERIENZE COME AD ESEMPIO ESCURSIONI ALPINE,
USO DRONI E RADIO, TECNICHE DI PRIMO SOCCORSO,
STORIA E CANTI ALPINI E...MOLTO ALTRO!



ISCRIZIONI DAL 28.03.2026 ORE 9.30 SOLO SU:

www.scuolaanamilano.it

LOCALITÀ'
PRAA BASTEER
INTROBIO (LC)

QUOTA
DI ISCRIZIONE
€ 220

LA QUOTA
COMPRENDE

vitto e alloggio in tenda,
assicurazione, maglietta e
cappellino, attestato finale

www.scuolaanamilano.it
camposcuola.anamilanolecco@gmail.com

FLORA & DECORA

17·18·19
aprile 2026

Sant' Ambrogio
Milano



Centro
Studi
Comitato
per il
Centenario

TEMPIO DELLA VITTORIA MILANO

Gli Alpini del **Gruppo Milano Centro** e del **Centro Studi "Comitato per il Centenario"** saranno presenti al gazebo sul Sagrato in *piazza Sant'Ambrogio a Milano* durante la fiera **Flora et Decora**, manifestazione dedicata al florovivaiismo, all'artigianato e all'enogastronomia.

Sarà l'occasione per accompagnare i visitatori a riscoprire il Sacrario dei milanesi, uno dei monumenti più importanti di Milano, affiancando le visite guidate o accogliendo quanti vorranno approfittarne per una immersione nella storia Patria e della città Meneghina.

Venerdì 17 aprile: dalle 10.00 alle 20.00

Sabato 18 aprile: dalle 10.00 alle 20.00

Domenica 19 aprile: dalle 10.00 alle 19.00



Genova
maggio
2026

Genova
aprile
1952

